



Roma, 01/06/2017

Spett.le MiBACT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Frosinone, Latina e Rieti
Via Pompeo Magno, 2 - 00192 ROMA
mbac-sabap-laz@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Libera fruibilità dei tre Monumenti del 2° Corpo d'armata polacco siti nell'area dell'Albaneta di Montecassino, sottoposta a vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 42/04 con D.M. n. 81 del 16/10/2016.

Con la presente si intende portare all'attenzione del MiBACT il problema della libera fruibilità dei tre Monumenti realizzati dal 2° Corpo polacco negli anni 1945/46 nella zona dell'Albaneta di Montecassino, sottoposta a vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) del D.lgs 42/04 con D.M. n. 81 del 16/10/2016 e che nell'ottobre 2015 l'Abbazia di Montecassino ha dato in locazione ad un imprenditore privato.

La nostra Fondazione, per sue finalità statutarie, è fortemente impegnata nella tutela e conservazione dei tre Monumenti polacchi dell'Albaneta che costituiscono un unico insieme monumentale con il cimitero polacco e che rivestono un grande valore simbolico per l'intera nazione polacca: 1) Monumento della 3° Divisione Carpazi a quota 593 (obelisco); 2) Monumento della 5° Divisione Kresowa a quota 575 (croce a traliccio); 3) Monumento del 4° reggimento corazzato Skorpion (carro armato).

E' con vivo apprezzamento pertanto che abbiamo accolto i provvedimenti adottati dal Ministero rivolti alla tutela dei luoghi delle battaglie di Montecassino, con particolare riferimento al Decreto di vincolo dei 400 ettari dell'area emanato a ottobre 2016. Siamo convinti che il vincolo di tutela introdotto servirà ad evitare che in futuro possano svolgersi ancora attività non consone al carattere sacro dell'area, come avvenuto a dicembre 2015, allorché vi fu allestita un'oltraggiosa sagra natalizia.

Resta però irrisolto il problema dell'accesso libero e gratuito ai Monumenti polacchi. Il locatario dei terreni dell'Albaneta pare intenda mettere a profitto tutta la zona introducendo un accesso a pagamento, come previsto del resto dal contratto di affitto stipulato con l'Abbazia. Per quanto ci riguarda non sarà mai accettabile che l'accesso a luoghi tanto cari ad un'intera nazione sia gestito in modo lucrativo da un imprenditore privato.

Per salvaguardare l'accesso libero e gratuito ai tre Monumenti polacchi, peraltro esistente da decenni, la nostra Fondazione, con il supporto anche dell'Ambasciata di Polonia, con lettera in data 01/09/2016 indirizzata a S.E. l'Abate di Montecassino, si è resa disponibile a sostenere le spese per la formalizzazione del diritto di accesso ai Monumenti. A tutt'oggi però alla nostra richiesta non è stato dato riscontro.

Recentemente codesto Ministero, con nota n. MIBACT-SABAP-LAZ U-PROT 0005273 27/04/20147 indirizzata al Sig. Edoardo Grossi, Sostituto Console TCI, pubblicata sui *social* e sulla stampa locale, ha ribadito che i tre Monumenti realizzati oltre settant'anni fa dal 2° Corpo polacco nell'area dell'Albaneta sono assoggettati al demanio pubblico culturale, per cui, oltre che essere beni inalienabili e che non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi, devono godere della libera fruizione pubblica. A questo riguardo, nella stessa lettera si precisa che..." alla Scrivente risulta del tutto libero l'accesso pedonale alla strada vicinale di accesso alle aree di interesse storico suddette iscritta catastalmente con proprietà comunale e denominata *per l'Albaneta* dalla prossimità del parcheggio in località del Cimitero Militare polacco".

Su tale ultima affermazione ci permettiamo di essere in disaccordo. Per raggiungere i tre Monumenti polacchi, infatti, non è sufficiente percorrere la strada vicinale Albaneta, ma anche dei brevi tratti stradali che furono realizzati dal 2° Corpo polacco negli anni 1945/46, contestualmente alla costruzione dei monumenti e con il consenso dell'Abbazia, su terreni di proprietà del monastero benedettino.

Per accedere ai Monumenti, il 2° Corpo polacco approntò un sistema viario, che, a partire dal tracciato della strada vicinale Albaneta, si diramava verso i Monumenti mediante dei nuovi tratti stradali appositamente realizzati allo scopo. Lungo il percorso della strada vicinale Albaneta furono collocati dei cippi segnaletici nei tre punti di imbocco dei nuovi percorsi diretti ai Monumenti. Tali cippi sono chiaramente visibili ancora oggi.

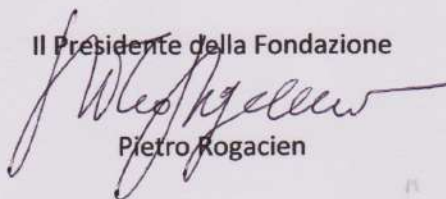
Non è esatto affermare pertanto che i Monumenti sono liberamente fruibili perché serviti da una strada di proprietà pubblica, dato che per raggiungerli è necessario percorrere anche tratti stradali che si trovano sulla proprietà privata.

Per quanto sopra riteniamo che non siano interamente verificati i presupposti che hanno indotto codesto Ministero ad escludere l'esistenza di utili condizioni di esproprio, che invece, data la situazione, sembrano sussistere pienamente.

Nel restare a disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito alla esatta ubicazione delle originarie strade di accesso ai monumenti, si allega alla presente una breve relazione esplicativa delle motivazioni che portarono alla realizzazione dei Monumenti polacchi dell'Albaneta di Montecassino e dei relativi percorsi di accesso.

Con distinti saluti,

Il Presidente della Fondazione



Pietro Rogacien

I MONUMENTI POLACCHI DELL'ALBANETA DI MONTECASSINO

Il 2° Corpo d'Armata polacco del gen. Anders realizzò il cimitero di Montecassino subito dopo la battaglia; i lavori iniziarono già a partire dall'autunno del 1944.

Contestualmente alla realizzazione del cimitero furono realizzati tre monumenti nei punti più significativi della battaglia :

1. il monumento della 3° divisione Carpazi sulla cima della quota 593;
2. il monumento della 5° Divisione Kresowa sulla cima della quota 575;
3. il monumento al 4° Reggimento corazzato Skorpion alla fine della cosiddetta "Cavendish Road".

Le ragioni per cui il 2° Corpo realizzò subito il cimitero e i monumenti sono note ai polacchi, forse un po' meno agli italiani, e vanno ricercate nel particolare contesto storico di quel periodo.

Il gen. Anders sapeva che la sua Armata non avrebbe più potuto far ritorno in patria dopo la fine della guerra dove, in base agli accordi tra anglo-americani e sovietici, si sarebbe installato un regime totalitario filosovietico. In questa situazione per il gen. Anders e i suoi uomini tornare in patria significava tornare nel gulag e l'unica via che restava loro era quella dell'esilio.

Prima di lasciare l'Italia per i paesi disposti ad accoglierli, era necessario però lasciare delle tracce, dei simboli che testimoniassero dell'esistenza di una Polonia diversa rispetto a quella atea e totalitaria che si stava delineando. Simboli che servissero non solo a testimoniare, ma anche a rivendicare una Polonia libera e democratica, quella per la quale i caduti di Montecassino avevano dato la vita*per la nostra e la vostra libertà...*

Ecco perché i polacchi di Anders realizzarono subito i loro cimiteri e i loro monumenti già a partire dal 1944 a guerra ancora in corso. Per loro non ci sarebbe stato un dopoguerra nella loro Polonia. Non ci sarebbe stata una Patria che avrebbe provveduto a seppellire e onorare i caduti, come per gli inglesi o i tedeschi.

Per raggiungere i monumenti furono realizzati dal 2° Corpo dei percorsi che, a partire dal piazzale del cimitero, utilizzavano in parte il tracciato della strada vicinale Villa Santa Lucia - Monte Cassino e della strada vicinale S.Comeo.

La realizzazione del cimitero polacco, dei monumenti sui colli della battaglia e delle strade di accesso ai monumenti avvenne ovviamente con il consenso dell'Abbazia. Furono stipulati anche degli atti notarili al riguardo.

Dopo la fine della guerra, in Polonia si instaurò, come previsto, un regime totalitario succube dell'Unione Sovietica, che non aveva alcun interesse ad onorare le gesta del 2° Corpo, ossia di un esercito che così fieramente si era opposto alla sovietizzazione della Polonia e i cui uomini erano considerati dalla nuova Polonia filosovietica come dei pericolosi sovversivi. L'Armata di Anders fu costretta all'esilio. Il cimitero e i monumenti restarono nel primo dopoguerra solo nella cura degli ex combattenti sparsi per il mondo.

Con il passare del tempo alcuni tratti di questi percorsi si sono deteriorati. Particolarmente problematica è la situazione dell'accessibilità del monumento della 5° divisione, dove l'ultimo intervento di manutenzione è stato eseguito nel lontano 1994. Ma ancora nel 1999 era possibile raggiungere in auto il monumento. Attualmente non è possibile raggiungere il monumento se non passando per i campi.

PLANIMETRIE DEI PERCORSI REALIZZATI DAL 2° CORPO POLACCO E I CAMBIAMENTI AVVENUTI NEL CORSO DEL TEMPO

PRIMA PLANIMETRIA: situazione dal 1945 al 1960 circa.

Nel 1945 il 2° Corpo realizzò delle strade per consentire l'accesso diretto e anche carrabile ai monumenti; le strade (linee in arancione) erano ben fatte e munite di cippi segnaletici nei punti di imbocco (freccette in arancione).



SECONDA PLANIMETRIA: situazione dal 1960 al 1999. In seguito alcuni tratti delle strade del 2° Corpo, non più usati, divennero impraticabili (linee arancione tratteggiate). Questo riguardava le strade verso i monumenti della 5° divisione e del carro armato. Per accedere a questi monumenti divenne necessario utilizzare in parte anche le strade poderali dell'Abbazia (linee verde chiaro).



Ripristinare i vecchi tracciati stradali servirebbe a consentire l'accessibilità diretta verso tutti e tre i monumenti secondo quanto era stato previsto e realizzato dal 2° Corpo con il consenso dell'Abbazia.

Le vecchie strade del 2° Corpo seguono percorsi periferici rispetto alla nuova masseria; questa non sarebbe più attraversata dai visitatori diretti ai monumenti, che non andrebbero quindi ad interferire con le attività della fattoria didattica.

